

alere

Seminario d'inverno



NR. 6 GENNAIO-FEBBRAIO 2021 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

3 Editoriale

4 Accogliamo la vita

6 Alla presenza del Signore

9 Giocare alla giusta distanza

10 Non è giusto!

12 Harry Potter Weekend

13 La Didattica a Distanza in Liceo

15 Il ritiro di Natale in comunità del Liceo

17 Accogliere Cristo nei piccoli e nei poveri

18 Fissatolo lo amò

20 Pastorale vocazionale a distanza

23 Dalla comunità quasi più numerosa

24 Pecore nere e orgogliosi di esserlo

26 Senza perdere un briciolo di vita: nasce e cresce il Teobiennio

28 Preghiamo per le vocazioni sacerdotali

30 Amici del Seminario

ANNO LXVIII GENNAIO-FEBBRAIO 6/2021

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Manuel Belli

Redazione | Don Manuel Belli, Don Stefano Siquilberti, Don Ugo Patti, Giovanni Milesi, Stefano Aceti, Giovanni Manenti, Daniel Nozza.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 17,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021

COPERTINA: *Seminario d'inverno*

www.Seminariobergamo.it

S fogliando le annate di Alere, ci sono molti numeri che titolano “Seminario d’estate”. Si tratta dei fascicoli che pubblichiamo a settembre, ricchi di foto al mare, in montagna, in belle città. Non ci sono numeri che si intitolano “Seminario d’inverno”: chissà perché? Forse perché immediatamente associamo l’estate a un tempo più disteso, più rilassato, più effervescente. L’inverno è facilmente associabile al freddo, ai malanni stagionali, al lavoro e sembrerebbe sconveniente evocare tutte queste dinamiche in una copertina. Ma l’inverno è essenziale alla vita: mentre la natura sembra morta, in realtà la stasi apparente è solo una fase della vita che prepara l’esplosione primaverile.

Si tratta del numero di Alere che racconta la stagione invernale del nostro Seminario. Sia perché è il numero di gennaio e febbraio. Sia perché stiamo vivendo con l’umanità questo inverno del mondo. La pandemia di Covid-19 sta ancora segnando pesantemente le nostre vite. Siamo a metà di questo anno scolastico ed è tempo di alcuni bilanci. Grazie a Dio in Seminario ci sono stati solo un paio di casi di ammalati in modo lieve, isolati in tempo per evitare il diffondersi del contagio. Nonostante dunque le restrizioni, i distanziamenti e i disagi, possiamo certamente essere contenti di un quadrimestre dove il virus ci ha risparmiati. Come per tutti, la fatica di guardare più in là di qualche settimana e l’incertezza per il futuro prossimo segnano la vita comunitaria. A differenza di qualche mese fa, riusciamo a collocarci in una prospettiva di concreta speranza: sembra che l’ingegno degli uomini stia trovando rimedi che ci fanno guardare a una possibile e non remota soluzione.

Forse l’epidemia di Covid-19 ha solo reso più evidenti alcuni tratti di affaticamento della pastorale, dell’annuncio del Vangelo, della testimonianza vocazionale. Ma la fedeltà del Signore ci fa guardare a questo tempo come ad un inverno dove la vita sembra abbassare i ritmi, in vista di nuove fioriture. La misericordia di Dio ci impedisce di pensare ad un tempo non favorevole alla sua azione. La primavera non tarderà. Non si tratta di vuoto ottimismo, ma di fede nella promessa di Gesù.

Nelle pagine che seguiranno ci saranno “racconti invernali”. Sia perché si parlerà di avvento, Natale e ripresa del quadrimestre. Sia perché si racconterà di come il Seminario ha provato a vivere le fatiche di questa prima parte dell’anno ancora molto segnata dall’epidemia, ma senza scoraggiamento. Sia perché qua e là emergono pensieri sulle fatiche più di fondo di essere comunità che forma i futuri presbiteri in questa stagione del mondo.

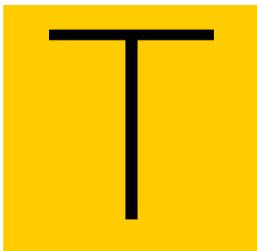
Un grazie a chi ci ha offerto un pezzo della sua testimonianza. In particolare don Giacomo Invernizzi ci parlerà della nascita dell’esperienze del “Teobiennio” negli anni in cui ne è stato la guida: si tratta di un racconto dei momenti di svolta dell’azione educativa in Seminario che merita di non essere dimenticato. Per la rubrica “Caro Seminario, ti scrivo”, Davide Todeschini ci ha regalato una bella lettera; Davide, dopo essere stato alcuni anni in Seminario, è ora il consulente psicologico che collabora stabilmente con gli educatori; il duplice ruolo con cui ha vissuto il Seminario rende preziosa la sua narrazione.

don Manuel



Accogliamo la vita

Cammino di Avvento in Seminario



tutta la comunità del Seminario, dalle Medie alla fraternità dei sacerdoti, ha vissuto come tema unitario dell'Avvento quello proposto dalla nostra diocesi: «*Dio ha visitato e redento il suo popolo. Accogliamo la vita*». Ogni settimana è stato scandito da un momento comune di preghiera.

La prima settimana, connotata dalla riflessione sulla *vita come dono da attendere*, ci siamo riuniti in Chiesa Ipogea per la preghiera del Rosario animato dal padre spirituale del Liceo don Luca Testa. Ogni mistero era accompagnato dalla proiezione di immagini di diversi artisti che commentavano i cinque misteri e altri soggetti più specificamente mariani che evidenziavano l'atteggiamento dell'attesa in Maria. Un momento semplice di devozione popolare, ma partecipato con viva attenzione, essendo inserito nei giorni della novena in preparazione alla festa dell'Immacolata.

La celebrazione penitenziale comunitaria di tutto il Seminario ha caratterizzato la seconda settimana che aveva come tema: «*Accogliamo la vita nella prova*». Il racconto evangelico della guarigione dell'emorroissa in Marco 5, 25-34, commentato da don Gianni Gualini, padre spirituale della Teologia, ha scandito questa celebrazione. Come questa povera donna, sofferente da 12 anni, ha avuto il coraggio di toccare il mantello di Gesù esprimendo così la sua fede e il desiderio d'incontrarlo, così anche noi, nel sacramento della Riconciliazione, ci siamo lasciati "guarire" dalla grazia di Dio che nel profondo ha consolato le nostre fatiche e ha perdonato i nostri peccati. Dopo aver ricevuto l'assoluzione dal confessore, ognuno era invitato ad attaccare su un "mantello di Gesù" la sagoma della mano per indicare simbolicamente

ciò che si era celebrato.

La terza tappa dal tema, *“Accogliamo la vita quando la vita è testimonianza”*, l'abbiamo vissuta partecipando all'eucaristia presieduta dal rettore, don Gustavo Bergamelli.

Era il 17 dicembre inizio della novena di Natale. Il celebrante nell'omelia ha sottolineato come Dio abbia continuamente amato il suo popolo, di generazione in generazione, nonostante non sia sempre stato fedele. Ma Dio non si è scoraggiato, ha sempre amato e dato fiducia al suo popolo testimoniando concretamente, in gesti e parole, la sua reale vicinanza. Una vicinanza che ci impegna ad essere prossimi gli uni degli altri. Purtroppo quest'anno, a causa delle misure cautelative per la pandemia, non abbiamo potuto ospitare in Seminario il tradizionale concerto di Natale offerto dal coro dell'Immacolata. Speriamo di poterlo ascoltare prossimamente, magari sulle note dell'*Alleluja* pasquale.

Il cammino d'Avvento del Seminario è sfociato nelle celebrazioni natalizie che i seminaristi hanno vissuto nelle loro famiglie e parrocchie d'origine. Idealmente si conclude con le giornate eucaristiche che da molti anni caratterizzano il tempo immediatamente successivo al rientro dalle vacanze.

Il Signore non ci lascia soli, accompagna il cammino del suo popolo insieme a quello personale di tutti coloro che, con umiltà, hanno accolto la lieta notizia del suo abitare in mezzo a noi.

don Gianni Gualini



Il presepio in Teologia



Il presepio della comunità del Liceo



La cappella delle Medie in Avvento

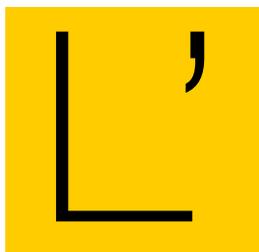


Alla presenza del Signore

Le giornate eucaristiche

Negli ultimi anni il cammino del nuovo anno in Seminario inizia con tre giornate di preghiera più intensa davanti all'eucaristia. Quest'anno le giornate eucaristiche hanno avuto inizio con la celebrazione della messa presieduta dal Rettore l'11 gennaio e si sono prolungate per tre giorni nelle diverse comunità. Si era soliti concludere con l'intero Seminario, ma la prudenza nel periodo dell'epidemia ha suggerito di limitare gli spostamenti e le persone radunate.

COME AQUILONI



me
die

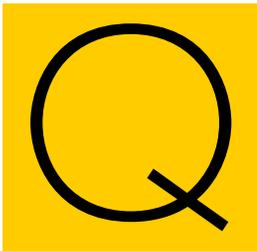
aquilone rappresenta ciascun ragazzo e senza il filo, che è la preghiera (che tiene attaccati a Gesù), non si può volare. Per questa ragione l'immagine dell'aquilone ha accompagnato le giornate eucaristiche per noi ragazzi delle Medie. Nei tre giorni si è stati alla ricerca del Suo volto e, per farlo, è stato necessario organizzare bene il tempo: dal lunedì al mercoledì, infatti, ci sono stati vari momenti di adorazione individuale, seguiti, a fine giornata, da un momento di preghiera comunitario. La preghiera di questi giorni, per i seminaristi delle Medie, ha visto la preparazione della "valigia", in cui mettere la propria vita e le scelte future dei ragazzi di terza e il "piano di battaglia" dei ragazzi di seconda, in cui ci si prepara alla sfida della scelta dell'anno prossimo. È stata una bella e forte esperienza perché, riscoprendo l'amicizia con Gesù presente nell'eucaristia, abbiamo ricevuto un nuovo slancio per la vita di ciascuno.

Giovanni Gotti, Terza media



Adorazione nella comunità delle Medie

AFFIDAMENTO, INCONTRO E GIOIA



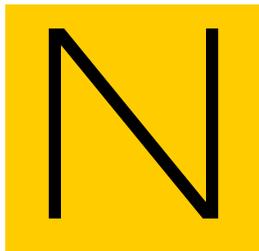
uante desideri, quante speranze, quanti propositi ci hanno riportati qui in Seminario dopo le vacanze di Natale. Ora, pronti e via! Via a iniziare questo anno con le giornate eucaristiche per esaminare sotto la luce della preghiera e concretizzare tutti i desideri per questo nuovo 2021. Seguendo il percorso proposto dal nostro Padre Spirituale, nel corso della preghiera ci siamo soffermati sul tema già vissuto in Avvento, ma con degli spunti nuovi e in un ritmo di preghiera intenso. Le tre parole che ci hanno guidato sono state *affidamento, incontro e gioia*. Le giornate eucaristiche, dunque, sono sempre un ottimo momento per ricaricare al meglio le batterie, in vista della seconda parte dell'anno scolastico.

Matteo Gandolfi, Quarta Liceo



I ragazzi del Liceo in preghiera

LA STANZA AL PIANO SUPERIORE



ella comunità di Teologia il tema scelto per l'allestimento è stato quello della "stanza superiore", cioè quel luogo che Gesù indica agli apostoli nel quale preparare l'ultima cena, e dopo la sua resurrezione, è il luogo dove gli stessi, Maria e alcune donne "erano soliti riunirsi" per pregare. Allo stesso modo anche noi in queste giornate un po' speciali abbiamo provato a salire alla stanza "superiore", il luogo dell'incontro più personale e più intimo con Dio. Il nostro gruppo liturgico ha provveduto a preparare la nostra chiesa per renderla accogliente e funzionale per queste giornate di preghiera, ma sono certo che la vera "stanza superiore" sia stata la disposizione interiore di ognuno di noi all'incontro con il Signore, attraverso la Parola, la meditazione, la contemplazione e l'adorazione eucaristica. Certo non è facile salirci perché tanti pensieri possono sviarti, tante preoccupazioni opprimerli, tante distrazioni ostacolarti, ma nel momento in cui ci siamo messi alla Sua presenza, nel momento in cui abbiamo piegato le nostre ginocchia, anch'essi, pensieri, preoccupazioni, distrazioni, sono diventati preghiera che alimenta lo stare davanti al Signore. Abbiamo cercato di vivere questo tempo strategico con intensità al fine di trarre da esso la forza e l'audacia per affrontare questo nuovo anno in compagnia di Gesù, alla scoperta della nostra vocazione.

Federico Rossi, Prima teologia



L'eucaristia viene portata nelle diverse comunità



Nella "stanza al piano superiore"

teo
lo
gia



Giocare alla giusta distanza

Gioco ed educazione nelle Medie

Per i ragazzi delle Medie il gioco non è solo “svago”, ma autentico momento educativo: in uno slogan potremmo dire che a questa età si fa “tutto per gioco e niente per gioco”. Le restrizioni dovute alla pandemia non sono dunque di poco conto per un gruppetto di ragazzi che condivide tutta la giornata. Tuttavia sono state occasione per stimolare creatività e aprire possibilità.

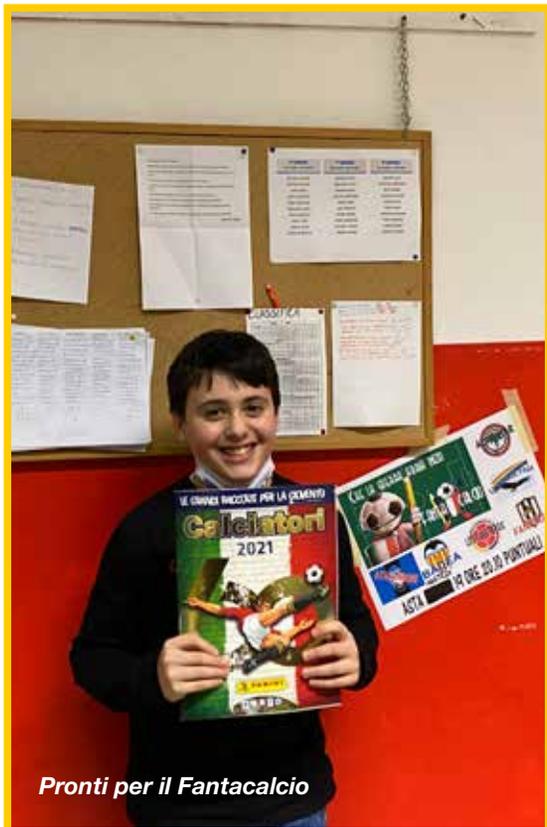


La sala giochi

In questo tempo di pandemia, nell'impossibilità di sfidarci a calcio sui nostri campetti, abbiamo rispolverato un gioco: il Subbuteo. Si tratta di un gioco di calcio da tavolo in cui si scontrano due giocatori alla volta che simulano una partita di calcio usando delle riproduzioni in miniatura dei giocatori e una pallina. In Seminario abbiamo allestito un'intera sala dedicata al Subbuteo. Ci sono due tavoli di gioco e si può giocare anche in quattro alla volta. Il torneo ha riscosso molto successo: si sono iscritti in tantissimi, compresi i nostri don! Trovo che il Subbuteo sia un gioco meraviglioso: per quanto sia piuttosto vecchio, riesce comunque ad entusiasmare gli animi di tutti! La cosa che più mi rende felice è vedere che anche i miei compagni si divertono molto a giocare.

Andrea Brignoli, Terza media.

Nella comunità delle Medie abbiamo una super-sala videogiochi! L'idea della sala videogiochi è nata da noi ragazzi, ma non sarebbe mai esistita se non fosse per il sostegno che ci hanno dato i nostri don. La realizzazione ha richiesto tempo: abbiamo condiviso le nostre idee e spostato tavoli e scaffali in una stanza al primo piano. La settimana seguente abbiamo montato le console che alcuni di noi hanno messo a disposizione: volendo si potrebbe riuscire a giocare in dodici persone contemporaneamente! Con i videogiochi online, ciascuno da casa propria, potrebbe giocare in squadra con molti amici fisicamente distanti. Ma la nostra sala videogiochi ha qualcosa in più: qui a giocare si è



Pronti per il Fantacalcio

tutti insieme e non si sta mai da soli o fuori dal gioco. Forse è proprio questo l'ingrediente segreto che rende la nostra sala videogiochi così speciale.

Claudio Marinoni, Terza media

Fantacalcio: la novità di quest'anno in comunità! In questi ultimi tempi, infatti, non ci sono possibilità per incontrarsi con gli amici a fare una partita al pallone o per andare a vedere un match allo stadio. Tra noi appassionati è nata l'idea di fare un nuovo gioco che unisce la fantasia e la passione per questo sport. Il Fantacalcio è principalmente un gioco di ruolo: ogni partecipante s'immagina di essere il presidente di una società calcistica. Si organizza un'asta dove ci si sfida a suon di Fanta-milioni per costruire la miglior rosa di giocatori possibile tra i calciatori di serie A. Ogni volta che c'è una partita di campionato, i giocatori di Fantacalcio si sfidano uno contro l'altro. In base alle prestazioni vere in campo dei calciatori, i giocatori di Fantacalcio ricevono un punteggio. Al termine di ogni sfida, io che sono l'incaricato, assegno 3 punti a chi vince, 1 a chi pareggia e 0 a chi perde. Che vinca il miglior Fanta-presidente!

Lorenzo Sana, Terza media



Una partita a Subbuteo



Non è giusto!

Un laboratorio sulla giustizia



enerdì 11 dicembre abbiamo discusso, con i don e i prefetti, di un tema che non si tratta spesso: la giustizia. A tutti noi è capitato, qualche volta, di dire: «Non è giusto!». Ma cosa è veramente giusto e cosa no? Ognuno avrebbe la sua da dire; così si è pensato di fare un laboratorio per provare insieme a vederci più chiaro. Questo laboratorio si è concretizzato in alcune attività, per favorire il dialogo anche tra classi ed età diverse. Il tutto è iniziato con una discussione in due sottogruppi per arrivare ad una idea comune di cosa fosse “giustizia”. I due gruppi hanno poi cercato di mettere in scena la loro idea. Entrambi i gruppi hanno proposto alcune “caricature” della vita di Seminario, dove non sempre è facile capire il confine tra ciò che è giusto, ciò che è bene, ciò che è comodo, ciò che è divertente, ciò che è dannoso. A partire dal lavoro dei gruppi, abbiamo poi vissuto un momento più di riflessione in cui sono emerse le nostre idee, la nostra modalità

di pensiero, ma abbiamo anche imparato a dialogare tra di noi con calma, non parlando l’uno sull’altro (e già questo è un bell’esercizio di rispetto e giustizia!) e imparando gli uni dagli altri. Devo dire che pur essendo state due ore intense, è stato molto utile e ha risolto delle discussioni che c’erano state tra di noi.

Cosa è risultato da tutto questo lavoro? Devo confessare che, da quando ho partecipato a questo laboratorio, ho compreso che ciascuno ha la propria idea di giustizia: la vera difficoltà sta nel trovare quella melodia capace di accordarle tutte tra loro. Capire che spesso ci sono cose complicate, che non si risolvono facilmente o con dei pregiudizi mi sembra un bel risultato di questo momento!

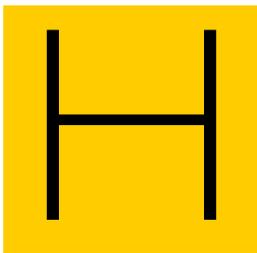
Davide Mora, Terza media





Harry Potter Weekend

Un fine settimana magico nelle Medie



Harry Potter è una saga di 7 libri e 8 film incentrati sulla vita di Harry, un ragazzo a cui sono morti entrambi i genitori quando ancora era in fasce, per mano di un potente mago cattivo di nome Lord Voldemort. Il giorno del suo undicesimo compleanno Harry scopre di essere un mago. Hagrid, un omaccione barbuto in sella alla sua moto volante, corre a prendere Harry per portarlo ad Hogwarts, la più prestigiosa scuola di magia e stregoneria. Nel fine settimana del 14 e 15 ci siamo fermati in Seminario per vivere un tempo di fraternità e amicizia. A nostra grande sorpresa abbiamo scoperto che quel fine settimana avrebbe avuto un pizzico di magia direttamente da Hogwarts: il Seminario si sarebbe trasformato nella scuola di magia e stregoneria per eccellenza.

Nei racconti di Harry Potter, ogni giovane mago o strega, a seconda del proprio carattere e temperamento, la prima sera in cui arriva ad Hogwarts, viene collocato in una delle quattro grandi casate di questa scuola: Grifondoro, Serpeverde, Tassorosso e Corvonero.

Pure noi giovani seminaristi-maghi siamo recati in sala comune dove i nostri educatori erano già travestiti come se fossero stati i professori di Hogwarts e un cappello “parlante” ci avrebbe indicato la nostra casata. Il weekend è stato ricco di giochi sorprendenti.

“É inutile rifugiarsi nei sogni e dimenticarsi di vivere”. Questa è la frase che più mi ha colpito di tutta la saga. Il preside di Hogwarts la dice a Harry stesso per consigliargli di non star troppo a pensare a come essere felice, ma buttarsi e vivere la felicità in prima persona.

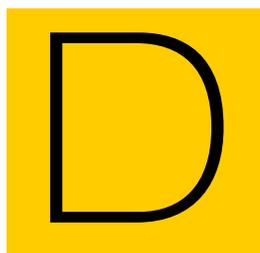
Ecco: penso che non ci sia augurio migliore che io possa fare a tutti noi! Non rimaniamo seduti in panchina, ma scendiamo in campo e “spacchiamo tutto!”, andiamo a inseguire quella felicità che sta lì ad attenderci!

Pietro Fiorendi, Terza media



La Didattica a Distanza in Liceo

Un bilancio dei ragazzi



Dopo il lungo periodo passato in DaD (da marzo a giugno), a metà agosto a tutti gli studenti di ogni ordine e grado è giunta la notizia che il 14 settembre saremmo tornati (finalmente aggiungo io) a sedere tra i banchi di scuola.

Questo ha imposto, a noi seminaristi come a tutti, di rivedere quelli che erano i nostri orari, le nostre abitudini, la nostra routine, riformulandoli più e più volte. Nell'arco del primo mese scolastico, ci siamo visti costretti a cambiare circa tre volte gli orari interni, per cercare di soddisfare i bisogni di ciascuno dei ragazzi della comunità. Nonostante ciò siamo riusciti ad affrontare tutto con il sorriso, cercando di non perdere mai la fiducia, perché eravamo contenti della ripresa scolastica in presenza. Siamo riusciti a vivere la situazione con serenità; serenità che, però, è stata bruscamente interrotta dai numeri di questa maledetta pandemia, di nuovo in crescita. Il successivo e conseguente DPCM, di circa metà ottobre, ci ha imposto nuovamente il ritorno in DaD. Noi da quel giorno, come tutti, seguiamo costantemente le video-lezioni, dalla casa che condividiamo: il Seminario.

Dopo più di tre mesi dal ritorno in DaD, viene da chiedersi: quale è l'impatto di questo metodo di fare scuola? Quali sono i pro e i contro della DaD? Come ha influito sulle nostre relazioni con i compagni e con gli insegnanti? Come ha modificato il nostro approccio allo studio?

Parlandone con i miei compagni di Seminario, annoveriamo tra i pro della DaD la comodità di seguire le lezioni senza doversi muovere da casa, lo svegliarsi più tardi e un generale *stress* meno intenso rispetto alla scuola in presenza.

La prima difficoltà che abbiamo condiviso consiste nella concentrazione e nell'apprendimento delle nozioni stesse. Inoltre l'utilizzo degli strumenti che la DaD impone, quali computer, tablet e smartphone, non è sempre di facile gestione: è molto difficile imparare ad auto-regolarsi e ad utilizzarli solo



quando servono.

Risulta difficile seguire le lezioni da uno schermo senza avere alcun tipo di contatto con i compagni, se non quello digitale. La DaD sembra aver fortemente e negativamente influito sull'aspetto relazionale perché è venuto a mancare il contatto fisico o anche solo il fatto di potersi guardare *vis à vis*, imponendo il fatto di continuare le relazioni solo in via digitale (metodo che sembra non essere molto gradito dagli studenti).

Infine, per quanto riguarda il rendimento, sembra ci sia una divisione tra noi studenti: c'è chi non ha cambiato minimamente il suo approccio allo studio, continuando ad impegnarsi in maniera costante e chi, invece, con la DaD si sente meno motivato e studia

molto meno rispetto al passato.

Nonostante tutte le difficoltà del caso, siamo veramente molto grati e contenti di non dover rinunciare all'istruzione e di poter continuare ad usufruirne con i mezzi digitali ed è doveroso anche un grazie al Seminario, che cerca di sostenerci in tutto perché la nostra esperienza scolastica sia la migliore possibile.

Valerio Belarducci, Terza liceo





Il Ritiro di Natale in Comunità del Liceo Natale in cammino

N

ei giorni di sabato 19 e domenica 20 dicembre la comunità del Liceo ha vissuto il fine settimana in Seminario per il ritiro di Natale. La prima parte del sabato l'abbiamo trascorsa, come consuetudine, seguendo le lezioni on-line, mentre dopo pranzo il ritiro è cominciato con una preghiera che ci ha fatto riflettere sulla santa Famiglia e sui pastori. Essi hanno il coraggio di abbandonare tutto per seguire l'invito di Dio. La veglia serale è stata contrassegnata da due testimonianze molto belle.



Il primo testimone è stato un medico dell'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, che ha vissuto in prima persona la lotta al Covid-19, soprattutto nella prima ondata. Ha parlato di turni di lavoro infiniti, lontananza dai familiari, solitudine dei pazienti. Significativo il fatto che, come medico, lui e la sua équipe si sono presi l'impegno di chiamare, durante i turni, i familiari delle persone in cura, per dare aggiornamenti sulla salute dei loro cari. Il no-

Gli amici che ci hanno offerto la loro testimonianza

stro ospite ha detto del suo disagio nel sentirsi chiamare “eroe”: secondo lui, compiva solo il suo dovere. Mi sono venute in mente delle parole di Joseph Campbell: «Un eroe è un normale essere umano che fa la migliore delle cose nella peggiore delle circostanze».

La seconda persona che ci ha raccontato la sua esperienza è stata una giovane ragazza immigrata in Italia dall’Africa. Partita per trovare lavoro come sarta, ha compiuto un lungo viaggio di circa due mesi per giungere in Libia, passando momenti molto difficili. Pronta per salpare, viene caricata su una piccola imbarcazione insieme a moltissime altre persone. Avvistati in mare, vengono portati in salvo sulla terraferma. La fine di un incubo o soltanto l’inizio? In realtà anche in Italia ci ha raccontato di sofferenze, violenze e difficoltà che ci hanno davvero colpito, ma ci ha anche raccontato dell’aiuto ricevuto e della sua forza di volontà per ripartire e per ricostruirsi una vita. Sono stati due incontri molto preziosi e hanno stimolato moltissime riflessioni in noi.

L’ultima parte del ritiro l’abbiamo completata domenica mattina, sempre sul tema del viaggio: i Magi e Maria, dopo essere stati raggiunti dall’invito di Dio, accettano di mettersi in cammino, non senza difficoltà. E allora una domanda: che cosa ci dà la forza per affrontare un viaggio?

Domenica pomeriggio, una volta finito il ritiro, si sono svolti dei giochi organizzati dagli amici di Quinta. È stato un momento particolarmente gradito da parte della comunità, anche perché è sempre bello poter vivere insieme momenti di gioco, consapevoli che in questo periodo difficile non tutti i ragazzi possono permetterselo; come giochi iniziali abbiamo deciso di fare diverse tipologie di nascondino in diversi spazi del Seminario. Successivamente abbiamo proposto un grande gioco a squadre, basato sugli scambi tra le squadre stesse, che dovevano essere impediti dalla “Guardia di Finanza”.

Diego Cortinovis e Alex Maffeis, Quinta liceo

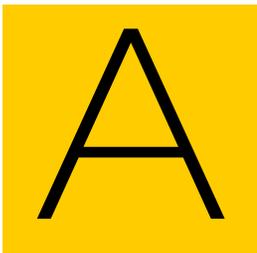


In ascolto delle testimonianze



Accogliere Cristo nei piccoli e nei poveri

Ritiro di Natale in Teologia



conclusione del cammino di Avvento e prima di accingerci a vivere le celebrazioni natalizie, come comunità di Teologia abbiamo vissuto il ritiro spirituale di Natale. Ha coinvolto le giornate di mercoledì 23 e giovedì 24 dicembre ed è stato predicato dal padre spirituale don Gianni Gualini. Ci sono state proposte due meditazioni per comprendere sempre più in profondità la lettera pastorale 2020/2021 del nostro vescovo Francesco dal titolo: «Servire la vita dove la vita accade». Nella prima meditazione ci è stato proposto il brano del Vangelo di Luca dove Gesù nella sinagoga di Nazaret legge il rotolo del profeta Isaia che dice: «Lo Spi-

rito del Signore è sopra di me [...] mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio». Nell'imminenza del Natale abbiamo avuto la grazia di poter pregare sulla verità della venuta del Signore. Lui viene in mezzo a noi innanzitutto per coloro che non hanno voce. La scelta di rivolgersi ai poveri non è dunque casuale ma voluta espressamente da Dio. Il pomeriggio, la cena, la sera e la mattina successiva sono stati poi caratterizzati dal silenzio affinché ognuno potesse, nell'intimità del proprio cuore, lasciar parlare la Parola che avevamo ascoltato e meditato.

Al termine della preghiera di compieta, don Gianni, ci ha presentato un dipinto di Caravaggio: La Madonna dei pellegrini. Siamo noi quei pellegrini del quadro, è l'umanità raffigurata nella sua stanchezza e nella sua fatica che arriva a piedi nudi, con piedi stanchi e sporchi, in ginocchio, davanti alla porta di casa.

Dopo la meditazione mattutina che ci ha guidati a pregare sulla figura di Gesù povero, l'esercizio che ci è stato proposto è stato quello di provare ad immaginarci di essere contemporaneamente davanti al presepio e al crocifisso. Ci siamo chiesti allora quali sentimenti si provano ad essere davanti ad un Dio che si è fatto povero.

Come conclusione del ritiro spirituale è venuto il nostro vescovo Francesco a celebrare la Santa Messa. Il Vangelo che la liturgia proponeva era il cantico di Zaccaria e anche l'omelia che il Vescovo ci ha proposto ha cercato di esplicitare il fatto che Dio è fedele alle sue promesse. Il Vescovo ha aggiunto che ogni promessa ha tre caratteristiche: quella di aprire al futuro, di responsabilizzare colui che promette e di accendere la speranza. L'augurio che il Vescovo, al termine dell'omelia, ci ha rivolto è stato ricco di affetto: «Questo è il tempo dell'adempimento e noi dobbiamo essere discepoli e testimoni della promessa di Dio. La nostra gioia è di essere testimoni».

Andrea Formenti, Prima teologia



Fissatolo lo amò

Le proposte di animazione vocazionale



ed qui incrementum dat Deus. Ma è Dio che fa crescere. Questa citazione biblica compare sullo stemma del nostro Seminario e riassume quello che lì vi accade: il cammino di crescita ha come fini una maggiore conoscenza di sé e del Signore, per corrispondere consapevolmente alla chiamata a conformarsi a Cristo buon Pastore, modello di ogni ministero.

Ecco l'importanza di celebrare in ogni parrocchia della nostra Diocesi la giornata del Seminario. Anzitutto è il modo per chiedervi un grande dono: il ricordo nella preghiera. Questa è necessaria per sostenere il cammino e per fare sì che Dio possa portare a compimento l'opera che ha iniziato in ciascuno. Inoltre parlare del Seminario ci permette di farlo conoscere; chissà che qualche altro giovane possa interrogarsi sulla propria vocazione, anche a una vita spesa per Dio e per gli

GIORNATA
DEL
SEMINARIO
DIOCESANO
2020
2021





altri, nella forma del prete?

Come IV teologia abbiamo l'incarico di curare la pastorale vocazionale e le giornate del Seminario. Abbiamo scelto come frase che rappresentasse l'anno una citazione del Vangelo secondo Marco: "Fissatolo lo amò". Il nostro desiderio era quello di sottolineare l'importanza della relazione con il Signore, costruita ogni giorno negli incontri con gli altri e nella preghiera. Una relazione che ci chiede di accogliere quello sguardo di amore che Dio ha per noi.

Per questo nel logo in primo piano si vede un bambino che tiene tra le mani un binocolo, che non richiama solo il tema dello sguardo ma anche del *cosa si guarda*. Sono l'obbiettivo e la meta a tracciare il cammino. L'arancione evoca il tema della luce e della gioia, che ospita anche il "nero" della fatica. Oltre al bambino compaiono due figure in controluce. Narrano di un incontro. Uno tiene in mano una lanterna spenta, l'altro sembra metterci dentro la luce del sole. L'idea è che sono proprio quello sguardo e quell'amore di cui ci sentiamo oggetto ad accendere

la scintilla della "nostra lanterna", per poi portarla agli altri.

Il Seminario è il luogo dove alcuni giovani decidono di prendersi cura di questa lanterna e di imparare a portarla agli altri. Questo è un percorso che può iniziare sin da bambini: tra di noi ci sono 12 ragazzi delle medie, 31 del Liceo e 37 giovani in teologia. Chi è interessato ad approfondire questo tema può partecipare agli incontri vocazionali le cui date e indicazioni pratiche sono riportate spesso nella rivista. Tutto ciò funziona anche grazie al passaparola, alla testimonianza che ognuno può dare, e se qualcuno rimanere aggiornato su ciò che accade in Seminario lungo l'anno, e approfondire la sua fede con qualche spunto di riflessione, potrebbe volere aderire all'Associazione degli Amici del Seminario: con la quota associativa sosterrà le nostre iniziative formative e riceverà il periodico *Alere*. Per maggiori informazioni potete telefonare al numero 035.286287.

Grati per la vostra generosità e per l'affetto che sempre dimostrate al nostro Seminario, vi chiediamo un'ultima grazia: il dono di una costante e fervida preghiera affinché sempre più giovani rispondano generosamente alla chiamata del Signore.

Marco Nicoli e Paolo Capelletti, Quarta teologia



Pastorale vocazionale a distanza

Incontri vocazionali e altre iniziative on line



Il Seminario è nella nostra diocesi il tradizionale promotore di iniziative di pastorale vocazionale. In particolare nei fine settimana il nostro Seminario ospita con frequenza ragazzi e giovani per vivere esperienze di preghiera e formative. La pandemia ha posto pesanti vincoli a tutto questo, ma la fantasia non è mancata per reinventarsi in forma digitale.

INCONTRI VOCAZIONALI RAGAZZI

Anche a distanza pur di mantenere un legame di amicizia. Mi sembra questa la frase più adatta per riassumere l'esperienza degli incontri vocazionali che sabato 28 novembre quattordici ragazzi di quinta elementare, prima e seconda media hanno vissuto. Non potendo vederci di persona, si è scelta la soluzione di vivere gli incontri vocazionali di novembre sulla piattaforma Zoom. È stata l'occasione per sfruttare un mezzo tecnologico e metterlo a servizio di una proposta che la pandemia da Coronavirus ci aveva fatto interrompere bruscamente a fine febbraio. In un'ora di conversazione on line ci ha guidato la storia della Città Grigia che solo l'arrivo di Gesù può colorare. Speriamo presto di poter tornare in presenza. Il prossimo appuntamento sarà il 23 gennaio. Ad ogni modo anche la modalità on line offre occasione di mantenere vive domande e tematiche.

don Stefano Siquilberti

INCONTRI VOCAZIONALI ADOLESCENTI

Partire con gli incontri vocazionali per ragazzi e ragazze adolescenti? Siamo ottimisti, ci incontriamo per programmare, prepariamo il materiale, diamo l'appuntamento ai ragazzi per il 24 ottobre e la risposta è buona, anzi ci sarà qualcuno di nuovo rispetto all'anno scorso. Ma ... non si può fare! Il

desiderio tanto sospirato di vedersi faccia a faccia svanisce in un attimo. Ci siamo confrontati tra noi animatori e proponiamo ai ragazzi di vederci da casa! Sfida accettata! Una quindicina di ragazzi si sono connessi per salutarsi e conoscersi ma soprattutto per raccontarsi e condividere la fede. In questo primo approccio abbiamo chiesto loro se ci stavano a continuare il cammino da remoto in attesa di poterci incontrare fisicamente. La proposta è stata subito ben accolta e allora con loro abbiamo stabilito due date a distanza di quindici giorni per prepararci a vivere e gustare il Vangelo della domenica. Ogni incontro prevedeva una piccola attività iniziale per approfondire la conoscenza, un gioco per creare un po' di clima di gruppo e poi la riflessione sulla Parola di Dio seguito da una condivisione e da un tempo di preghiera. Che dire: una meraviglia! Lo spessore di vita di questi ragazzi ci lascia sempre a bocca aperta. È veramente edificante vedere adolescenti che prendono in mano la loro vita e cercano di metterla a confronto con la parola di Dio, si interrogano su che cosa Dio voglia da loro, qual è il progetto di vita su di loro. Sono adolescenti semplici che con coraggio difendono i valori della vita e noi siamo contenti di esserci per loro!

Sr. Sonia Pellegrinelli

PROPOSTE PER I GIOVANI

Con il calo estivo dei dati epidemiologici abbiamo programmato alcuni appuntamenti di animazione spirituale e vocazionale per i giovani, quali gruppo Samuele, scuola di preghiera, incontri vocazionali, ritiri diocesani. La risposta dei giovani è stata notevole, forse anche per il desiderio di incontrarsi dopo tanto tempo di distanziamento. La seconda ondata ha chiesto anche a noi una riprogrammazione. Abbiamo provato a percorrere la via dell'*online*, anche se consapevoli che niente può sostituire la bellezza e la ricchezza di esperienze in presenza relazionale. In questi mesi con i 92 giovani del gruppo Samuele abbiamo continuato ad incontrarci riflettendo sui diversi tratti della nostra fede, con i 6 giovani degli incontri vocazionali abbiamo proseguito ad approfondire le motivazioni e gli snodi del discernimento vocazionale, con i 70 giovani dei ritiri diocesani abbiamo dato istruzioni per fare della



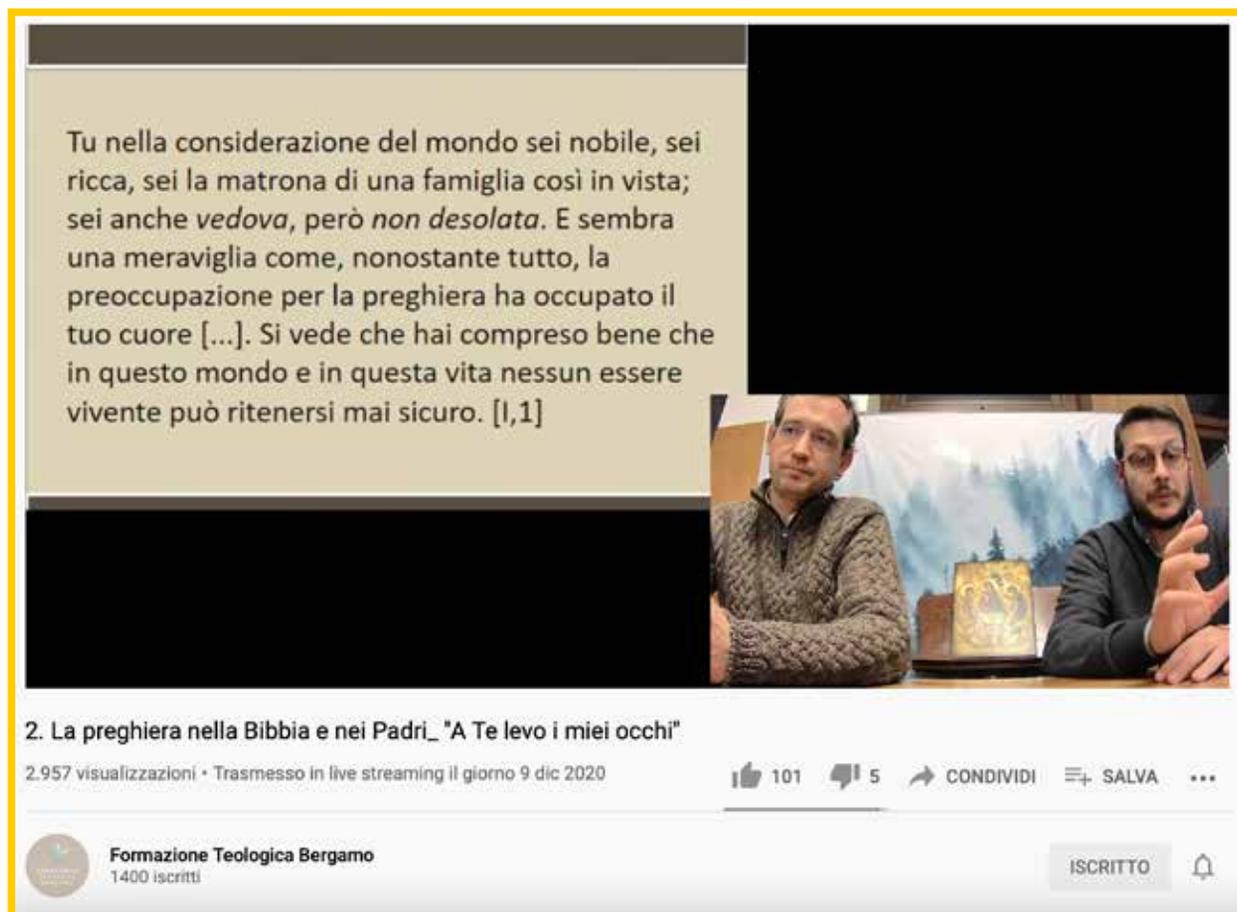
propria stanza un luogo per la preghiera a partire dalle meditazioni online, con i giovani partecipanti della scuola di preghiera ci siamo ritrovati a pregare sul canale YouTube "Verso l'altro".

don Carlo Nava

FORMAZIONE TEOLOGICA

Tra le tante cose che ricorderemo della pandemia di Covid-19, certamente il fatto che la chiesa sia "sbarcata" in modo piuttosto massiccio sull'Web rappresenta un punto di non ritorno. Un gruppo di insegnanti della Scuola di Teologia ha condiviso una idea semplice: la lezione è un genere facilmente trasferibile on line. Perché non provare a sfruttare questo momento per creare uno spazio formativo virtuale aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire qualche tema di natura teologica? È nato un canale su YouTube che si chiama "Formazione teologica". Il canale è già piuttosto ricco di contenuti. Il gruppo che lo ha promosso ha proposto due serie di incontri on line sul tema dello Spirito Santo e della preghiera. Inoltre sono stati trasmessi e sono disponibili tutti gli incontri della Scuola della Parola di quest'anno: si tratta di proposte di approfondimento biblico. La Scuola di Teologia ha promosso due mattinate di studio sul tema della pandemia, che sono state trasmesse sul canale e che sono fruibili a tutti. Da ultimo, in collaborazione con la Biblioteca, ogni mese viene proposto un piccolo video che presenta un libro utile alla formazione personale. L'iniziativa sembra aver riscosso un buon interesse: il canale ha già più di mille iscritti e i video contano diverse migliaia di visualizzazioni. Si tratta di una frontiera che vale la pena esplorare.

don Manuel Belli



Tu nella considerazione del mondo sei nobile, sei ricca, sei la matrona di una famiglia così in vista; sei anche *vedova*, però *non desolata*. E sembra una meraviglia come, nonostante tutto, la preoccupazione per la preghiera ha occupato il tuo cuore [...]. Si vede che hai compreso bene che in questo mondo e in questa vita nessun essere vivente può ritenersi mai sicuro. [1,1]

2. La preghiera nella Bibbia e nei Padri_ "A Te levo i miei occhi"

2.957 visualizzazioni • Trasmesso in live streaming il giorno 9 dic 2020

101 5 CONDIVIDI SALVA

Formazione Teologica Bergamo
1400 iscritti

ISCRITTO

Momento formativo on line proposto da alcuni insegnanti



Dalla comunità quasi più numerosa La fraternità dei preti del Seminario

I titolo è un po' spiritoso e un po' provocatorio: attualmente la comunità dei preti del Seminario ha un numero di componenti molto simile a quello del Liceo e della Teologia, praticamente doppio rispetto alle Medie.

Il primo pensiero che questo fa nascere è la gratitudine. Non è mai poco e non è mai scontato che un gruppo di cristiani possa costituirsi in una fraternità che condivide la casa, la preghiera e la prossimità. Oltre al ritmo quotidiano, ai tempi mensili di preghiera (lectio, ritiri) e agli incontri per il confronto, ci sono alcuni appuntamenti che rendono particolarmente visibile la gioia della fraternità. Uno di questi è una serata che viene denominata "auguri tra noi". Si tratta di una semplice cena natalizia, dove però un tempo più disteso, un menù più ricercato e alcune simpatiche performance individuali post-cena regalano un momento di letizia familiare natalizia. La sera del 21 dicembre si è rinnovata questa tradizione. Quest'anno uno dei sentimenti che si coglieva tra i tavoli era il senso di essere "privilegiati": in un tempo segnato da una certa solitudine, in Seminario possiamo contare su numerosi legami fraterni abituali.

Un secondo momento che caratterizza il tempo natalizio per i preti del Seminario è una giornata di pensiero e scambio con il Vescovo. Il tema di quest'anno è stato particolarmente delicato: quale futuro per la fraternità presbiterale del Seminario? Il Seminario sta cambiando: il fatto che in Seminario ci siano più preti che ragazzi delle medie è un dato evidente. Ma non si tratta solo di una questione numerica: cosa significa allora essere oggi sacerdoti a servizio della formazione dei futuri presbiteri? Il Vescovo ha prospettato una fraternità dalla configurazione significativamente differente, non esclusivamente a servizio del Seminario e plurale nella sua conformazione. Si tratta di una idea che chiede di essere concretizzata nei prossimi mesi.

don Manuel Belli

Caro Seminario, ti scrivo



PECORE NERE, E ORGOGLIOSI DI ESSERLO

Caro Seminario, ti scrivo questa lettera aperta per raccontare ai lettori di Alere la mia esperienza con te e per ringraziarti perché da diversi anni mi apri i tuoi cancelli per incontrare persone, le loro storie e per vivere la mia storia.

Sono Davide, come sai, oggi ho 33 anni e faccio lo psicologo. 22 anni fa, quando entravo

dai tuoi cancelli nella comunità delle Medie, non avevo la minima idea di che cosa avrei fatto "da grande", ma è anche grazie alle esperienze fatte nel tempo di Seminario, ai confronti con formatori e compagni, ai momenti di preghiera e riflessione personale che, un passo alla volta, la mia strada ha iniziato a prendere forma, mi ha portato a essere

ciò che sono e continua a trasformarsi.

In questi 22 anni il mio rapporto con te, Seminario, è cambiato: un primo tempo da seminarista, fino alla Prima teologia, e un secondo tempo da professionista e collaboratore.

Se dovessi dire tre cose che simpaticamente ricordo pensando agli anni da seminarista



I tempi del Liceo

direi: la "sbobba", la maglietta di classe con la scritta "the black sheep and proud to be" (pecore nere e orgogliosi di esserlo) e il gruppo musicale Ratio.

La "sbobba" era una sorta di frullato di frutta, preparato con ingredienti mai del tutto identificati, che da un grosso recipiente veniva distribuito nei nostri bicchieri al termine del pasto e, diversamente da ciò che possa sembrare, piaceva e dava una carica di energia per poter andare a giocare di corsa. Ma questo momento, nella sua semplicità, era anche altro, era una piccola festa, era condivisione, era leggerezza che si integrava a momenti più impegnativi come il percorso scolastico e il cammino spirituale.

Ricordo poi, negli anni del Triennio, la maglietta della nostra classe: ci identificavamo come le pecore nere. La vestivamo con orgoglio e, ripensandoci oggi, mi suggerisce che in una comunità non tutti hanno le stesse idee, ci si scontra e confronta con le differenze degli altri, e questo fa crescere. Essere pecore nere inoltre significa portare una differenza, creare qualcosa di nuovo che può aiutare tutti a migliorarsi, se l'obiettivo è il bene della comunità.

Infine, i Ratio, il gruppo di cui facevo parte con altri 3 compagni, con loro e con il contributo del resto della classe abbiamo realizzato un cd. Lo vedo come simbolo di amici-



Davide e la sua famiglia

zie che si sono create e rafforzate negli anni di vita insieme, ma anche come espressione di passioni e desideri che hanno preso forma nel tempo e ci hanno fatto camminare.

Dopo la prima Teologia ho scelto di continuare il mio percorso al di fuori dei tuoi ambienti, caro Seminario, e nei sei anni successivi sono diventato psicologo e ho formato con Martina la nostra famiglia. In seguito, grazie alla fiducia accordatami dai sacerdoti formatori, è iniziato un nuovo rapporto, inedito per me e anche per la tua storia, come prefetto esterno e, un po' alla volta, come consulente psicologo. Ora ho il privilegio di collaborare con le equipe dei formatori delle varie comunità e di fare attività di gruppo e individuali con i ragazzi.

In questa mia nuova posizione, vedo la vita di Seminario

da un'altra prospettiva, non più zoomata su di me, su un singolo, ma sull'interconnessione tra vari sistemi. Mi rendo conto di una complessità organizzativa e di relazioni che a volte rende difficile lo stare insieme ma, anche per questo, mi accorgo della grande cura che tutti i responsabili delle comunità mettono in atto per i ragazzi. La grande sfida per me è essere presenza delicata che si affianca al ragazzo o all'educatore per aiutarlo a tenere aperto un dialogo tra i desideri, le emozioni, le responsabilità e le relazioni. Sono sempre più convinto che l'esperienza di Seminario diventa significativa nel momento in cui la si sceglie perché «sarà anche che il gioco si cambia da dentro, ma alla fine è giocare che ti cambia dentro» (N. Fabi).

Davide Todeschini



Senza perdere un briciolo di vita: nasce e cresce il Teobiennio

È una storia del secolo scorso

Il numero dei seminaristi era aumentato e in teologia si era introdotto il sesto anno. Per cui, a fine agosto del 1989 a Siusi, luogo in cui la comunità di Teologia si ritrovava per impostare il nuovo anno di Seminario, ha avuto inizio il biennio teologico (chiamato poi simpaticamente Teobiennio). I due preti incaricati per questa nuova esperienza: io e don Ilario Girelli (vicerettore e padre spirituale). Non ci era stato indicato nessun programma preciso da svolgere, ma ci era stato consegnato un mandato: abitare e ascoltare le istanze culturali e personali dei giovani seminaristi perché si avvertiva che le *cose stavano cambiando* e il Teobiennio non doveva essere solo una risposta al numero aumentato dei seminaristi.

Qui, lo sguardo-lungo, soprattutto di mons. Roberto Amadei, con don Gianni Carzaniga e don Maurizio Gervasoni, aveva 'fiutato' che il cambio di mentalità (nonostante i successi numerici) stava procedendo in mondo irreversibile. Ma erano tempi in cui era più facile credere che ai *cambiamenti* bisognava solo dare tempo per ri-entrare nella 'normalità' di uno schema che conosceva la certezza della tradizione consegnata da un passato fecondo e consolante. Perciò, come spesso accade, la novità del Teobiennio incontrava tante speranze quante perplessità e aversioni, sia tra i seminaristi che nel clero.

Anche la cosa più ovvia, che cioè la comunità di Teologia sarebbe stata costituita da due gruppi (biennio e quadriennio) occupanti lo stesso palazzo, con alcune iniziative comuni, ma con due cappelle e attenzioni educative diversificate, creava alcuni 'distinguo'.

Il Teobiennio si formava grazie all'arrivo di giovani provenienti da due realtà ben caratterizzate: Seminario minore e Scuola Vocazioni Giovanili.

Erano anni in cui la SVG aveva una forza propulsi-

va e di immagine decisamente importante nel clima diocesano, a differenza del Seminario minore che veniva percepito come 'ovvio'.

Questo è stato il primo aspetto educativo da *abitare* da parte di noi preti nella gestione del Teobiennio, perché l'iscrizione a prima teologia non fosse percepita come coincidenza con la decisione vocazionale compiuta (infatti, in buona parte, i giovani dell'SVG rischiavano di negarsi la necessità del *lasciar sedimentare* i passi da compiere per eccesso di entusiasmo: quasi fossero già pronti per l'ordinazione(!), mentre i giovani del Seminario minore erano tentati di sentirsi ancora troppo lontani dalla scelta di vita e ritardare la partenza del cammino).

Il Teobiennio assumeva sempre più una identità propria, superando pian piano quel retrogusto di 'comunità in più del Seminario' di cui non era così immediata la percezione di utilità. I 'cambiamenti' attuati non sono mai stati frettolosi, ma sempre ben discussi tra i preti di teologia, Rettore e Vescovo (che nel frattempo era diventato mons. Amadei).

Nel pieno degli anni '90 iniziavano a circolare notizie preoccupate circa la contrazione del numero di seminaristi nelle altre diocesi (anche lombarde). Noi eravamo in sostanziale tenuta, con qualche segno di affanno, certamente consapevoli di non possedere l'immunità. Abitare le 'istanze' di una nuova cultura che anche nei seminaristi si respirava, ci aveva portato a porre attenzione sugli 'effetti collaterali' che i *luoghi comuni* generano in ogni esperienza, particolarmente in quelle istituzionali, perché si percepiva nei ragazzi la fatica o l'ingenuità a supportare modelli educativi e pastorali dati per scontati, per cui si presentavano sempre con maggior evidenza alcune criticità formative.

I *luoghi comuni* maggiormente esplorati sono stati i seguenti.

Vivere sotto lo stesso tetto con appuntamenti comuni non voleva dire essere/fare comunità.

Domenica: giorno del Signore, ma pure di vacanza.

Prestare servizio in una parrocchia diversa dalla tua non voleva necessariamente dire che stavi vivendo un servizio pastorale.

Il fatto che la Scuola di Teologia fosse 'servita in casa' con tanto di gruppo accademico preparato e a disposizione non significava che venisse 'sfruttata' come grande opportunità. La stanzetta non era necessariamente luogo di cura interiore, ma rischio di comodità incontrollata, di isolamento.

Il mondo stava davvero cambiando. E il *mondo* che cambiava richiedeva un *modo* nuovo per viverlo, interpretarlo e amarlo comunque e di più.

Così, con varie rimodulazioni e attenzioni, sempre monitorati e sostenuti dal Vescovo Roberto, nell'ottobre del 1999 è iniziata una nuova storia per il Teobiennio: da ottobre a fine maggio il sabato e la domenica di prima teologia veniva vissuto a Foppolo. Questa è stata la seconda, decisiva, partenza del Teobiennio.

Foppolo? Sì, Foppolo la parrocchia più alta della diocesi.

Perché in un paese così piccolo e dove le attività parrocchiali sono ridotte all'essenziale? Chiesero i seminaristi più resistenti alla proposta. Il vescovo Roberto, lapidario, rispose: perché il popolo di Dio vive anche a Foppolo!

Risposta che ha battuto il primo colpo educativo della nuova esperienza, da cui si è innescato e/o consolidato un processo dalle ricadute formative in tutte le direzioni spirituali, relazionali, pastorali, culturali.

E il Seminario era diventato un po' più casa e un po' meno istituto.

A Foppolo si abitava la casa parrocchiale (non c'erano le stanzette!) che dovevamo gestire, pulire noi. Pregavamo insieme. A turno si preparava da mangiare per tutti. Si faceva un minimo di animazione liturgica anche nelle parrocchie vicine. Oltre a Foppolo altri due luoghi hanno segnato l'esperienza del Teobiennio (ci sono rimasto fino al 2006): Colpalombo e il palazzo delle suore. Colpalombo è un piccolo paese in Umbria dove il gruppo di Seconda viveva un'esperienza estiva di sedimentazione del primo anno e di pensiero in vista della nuova comunità. Mentre il palazzo delle suore del Seminario (senza stanzette) è diventato il luogo dove trascorrere la Quaresima provando a sognare altro.

Quale 'vangelo' ci muoveva in questa 'avventura'? Essere *chiesa, inviati per servire*, senza escludere di poter anche essere evangelicamente 'servi inutili' che hanno tentato di fare quanto dovevano, *senza aver perso una briciola di vita*.

don Giacomo Invernizzi



A Colpalombo



Don Giacomo e alcuni seminaristi davanti alla chiesa di Foppolo



La lectio divina nella casa parrocchiale di Foppolo



Un momento di festa con i bambini di Foppolo



PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI.

FRATELLI TUTTI

Ci lasciamo accompagnare dalle parole della lettera enciclica di papa Francesco.

«**Fratelli tutti**», scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui». Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

 *Primo mistero della gioia: l'annuncio dell'angelo a Maria.*
Fratelli tutti (3)

C'è un episodio della sua vita che ci mostra il suo cuore senza confini, capace di andare al di là delle distanze dovute all'origine, alla nazionalità, al colore o alla religione. È la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, visita che comportò per lui un grande sforzo a motivo della sua povertà, delle poche risorse che possedeva, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Tale viaggio, in quel momento storico segnato dalle crociate, dimostrava ancora di più la grandezza dell'amore che voleva vivere, desideroso di abbracciare tutti. La fedeltà al suo Signore era proporzionale al suo amore per i fratelli e le sorelle. Senza ignorare le difficoltà e i pericoli, San Francesco andò a incontrare il Sultano col medesimo atteggiamento che esigeva dai suoi discepoli: che, senza negare la propria identità, trovandosi «tra i saraceni o altri infedeli [...], non facciano liti o dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio».

Donaci Signore di superare le distanze tra di noi.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

 *Secondo mistero della gioia: la visita di Maria a Elisabetta.*
Fratelli tutti (4)

Egli non faceva la guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio. Aveva compreso che «Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,16). In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna, perché «solo l'uomo che accetta di avvicinarsi alle altre persone nel loro stesso movimento, non per trattenerle nel proprio, ma per aiutarle a essere maggiormente sé stesse, si fa realmente padre». In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti.

Donaci Signore di saperci liberare dal desiderio di dominio sugli altri.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria.

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.



Terzo mistero della gioia: la nascita di Gesù.

Fratelli tutti (8)

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme». Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

Donaci Signore donaci di desiderare di essere tutti fratelli.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.



Quarto mistero della gioia: Gesù presentato al tempio.

Fratelli tutti (10.11)

Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. [...] Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. E questo ci ricorda che «ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte. È il cammino. Il bene, come anche l'amore, la giustizia e la solidarietà, non si raggiungono una volta per sempre; vanno conquistati ogni giorno. Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti».

Donaci Signore di non accontentarci del bene che abbiamo ma di aspirare al bene di tutti.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.



Quinto mistero della gioia: Gesù ritrovato fra i dottori nel tempio.

Fratelli tutti (13)

Per questo stesso motivo si favorisce anche una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione. Si avverte la penetrazione culturale di una sorta di "decostruzionismo", per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero. Restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l'accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti. In questo contesto si poneva un consiglio che ho dato ai giovani: «Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell'esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni. A tale scopo hanno bisogno di giovani che disprezzino la storia, che rifiutino la ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni, che ignorino tutto ciò che li ha preceduti».

Donaci Signore di fare tesoro della nostra storia.



Padre nostro. 10 Ave Maria. Gloria

Signore, Padrone della messe, donaci sacerdoti santi secondo il tuo cuore.

Sacerdoti defunti



DON OLIVIERO GIULIANI
VILLA D'ALMÈ
25 OTTOBRE 2020



DON ANTONIO MANZONI
ALMENNO SAN SALVATORE
17 NOVEMBRE 2020



MONS. EMILIO ZANOLI
COLOGNO AL SERIO
20 NOVEMBRE 2020



DON ANTONIO ZUCHELLI
DALMINE
25 NOVEMBRE 2020



**DON GIANFRANCO
FERRAROLI**
BERGAMO
11 DICEMBRE 2020

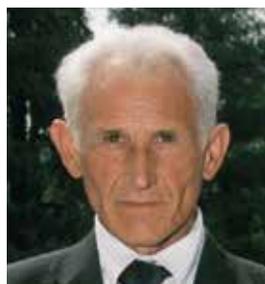


DON SALVATORE DI MONTE
ARONA
16 DICEMBRE 2020

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



**BREVI MARIA
VED. MARCHETTI,**
zelatrice (Bolgare)



MARIO GAIBOTTI
papà della profes-
soressa Patrizia
(Calcinate)



SUOR GIUSEPPINA
sorella della zelatrice
Pezzoli Elisabetta
(Clusone)



ROSSI CLAUDIO
nipote di mons.
Galdino Beretta.

BARONCHELLI MARIA, delegata (Ogna);
VIRGINIO COLOMBO cognata della delegata Colombo Giancarla (Curnasco);
SIMONETTI BIANCA, zelatrice (Villa d'Ogna);
PALAZZI MARIA, moglie di Fezzoli Sergio (Oltre il Colle).

ADOZIONE SEMINARISTI

G.B. (Vigolo);
Suore Dorotee (Calcinatede);
Gruppo zelatrici (Casnigo);
R.G. e gruppo zelatrici (Gorle);
Gruppo zelatrici (Gorlago);
N.N. (Casazza)

SUFFRAGI ANNUALI

Ludrini Enzo per def.ti famiglia (Scanzo);
Cuni Berzi Andrea per def.to nonno Passera Mario (Urgnano);
Cuni Berzi Andrea per def.ta nonna Marchiondelli Alessandra (Urgnano);
Cadei Luigia per def.ti Suardi Pietro, Amabile e figlio Antonio (Gorlago);
Guerini Gottardo per def.ti famiglie Ruggeri e Guerini (Casnigo);
Mignani Carolina per def.ti famiglie Mignagni e Imberti (Casnigo);
Mignani Ersilia per def.ti Vincenzo e Celesta (Casnigo);
Zilioli Anna per def.ti famiglie Bonardi e Zilioli (Casnigo);
Franchina Tranquilla per def.ti famiglie Bosio e Franchina (Casnigo);
Scaburri Maddalena per def.ti famiglie Scaburri e sorelle Imberti (Casnigo);

Franchina Giuseppina per def.ti Lino e familiari (Casnigo);
Perani Giuseppe per def.ti Maria e Antonio (Casnigo);
Nesi Gianangelo per def.to Nesi Giulio (Azzano S.Paolo);
Nesi Gianangelo per def.ta Antonietta (Azzano S.Paolo);
Ripamonti Giuseppina per def.ti famiglie Ripamonti e Pellegrini (Gorle);
Ripamonti Giuseppina per def.ti famiglie Pellegrini e Stancheris (Gorle);
Milesi Emanuela per def.ti famiglie Bolis e Milesi (Gorle);
Campo Salvatore e Russo Pasqua per def.ti genitori Russo (Alzano Maggiore);
Campo Salvatore e Russo Pasqua per def.to Montalto Arturo (Alzano Maggiore);
Campo Salvatore e Russo Pasqua per def.ti genitori Campo e figli (Alzano Maggiore).

SUFFRAGI PERPETUI

Colombo Giancarla per def.to cognato Colombo Virginio (Curnasco).
Mons. Maurizio Chiodi e mamma per def.to papà e marito Nazzareno (S.Paolo-Bergamo).



Santa messa presieduta da don Stefano in ricordo di tutti i benefattori del Seminario defunti.

